

**La proposta**

L'Ipl: «Appalti per lavori pubblici a chi garantisce il salario minimo»

L'esempio di Firenze per l'Alto Adige. Ma le mozioni vengono bocciate

BOLZANO «I Comuni altoatesini non siano più cauti e facciano come quello di Firenze, introducendo il salario minimo come condizione per ottenere l'appalto». A dirlo è il direttore dell'Istituto promozione lavoratori, Stefan Perini. Il capoluogo della Toscana ha portato l'asticella a almeno 9 euro l'ora. A seguirlo circa altri 20 centri. A Bressanone e Merano già respinte due mozioni simili presentate dall'opposizione.

Nel 2023 alcuni comuni italiani, tra cui La Spezia e Livorno, si sono impegnati ad assegnare appalti pubblici solo ad aziende che garantiscano il rispetto del Contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria di miglior favore e, in ogni caso, un salario minimo di almeno 9 euro l'ora. Nella pri-

mavera del 2024, Firenze ha quindi seguito l'esempio come sostenitore di spicco di questa iniziativa. Di questa iniziativa e della possibilità di estenderla anche in Alto Adige si è parlato nel webinar organizzato dall'Istituto promozione lavoro e incentrato sul salario minimo comunale. «Firenze — ha sottolineato l'assessore al Lavoro del capoluogo toscano, Dario Danti —, è la prima città ad applicare il salario minimo in tutti gli appalti del Comune. È una misura di civiltà: mai più una lavoratrice o un lavoratore che lavora nei servizi per la città, per esempio nel sociale, nelle scuole e nei musei civici, potrà guadagnare meno di 9 euro l'ora. Nel bando di gara sarà indicato il contratto di miglior favore». Ispirandosi agli



Cantiere Operai al lavoro a Bolzano. Secondo l'Ipl i Comuni dovrebbero appaltare solo ad aziende che pagano il salario minimo

esempi presentati, i consiglieri di Bressanone, Verena Stenico (Alternativa Ecosociale), e Andrea Rossi di Merano (Verdi) hanno presentato una mozione per introdurre un salario minimo anche nei propri rispettivi Comuni. «Volevamo dare un segnale contro il lavoro sottopagato» spiegano Stenico e Rossi. Le mozioni sono tuttavia state respinte in entrambi i Comuni. Le motivazioni dei no riguardavano in particolare la giurisdizione dei Comuni (i quali non avrebbero la competenza in tale ambito), la volontà di evitare ricorsi e il fatto che la paga oraria in Alto Adige sia già superiore a 9 euro. I promotori, tuttavia, controbattono affermando di essere a conoscenza di casi di appalti pubblici in cui i dipendenti sono effettivamente pagati meno di 9 euro, parlando inoltre di un'occasione mancata per garantire un lavoro equamente retribuito.

C. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA